

CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



Oggi giovani, domani protagonisti
Il 5 e il 6 ottobre si è svolta a Sacrofano (Rm) la due-giorni organizzata da Caritas Italiana dal titolo «Tieni tempo?». Per la nostra Caritas hanno partecipato Martina (educatrice e operatrice nel centro educativo Diorama), Miriana (volontaria nella Casa della Carità) e Filippo (operatore volontario del Servizio Civile Universale).
L'obiettivo principale della Caritas è cercare con i ragazzi e le ragazze spazi di partecipazione effettiva. L'intento è stato quello di attivare processi che permettano ai giovani di essere soggetti attivi, capaci di comprendere e interpretare la realtà che li circonda.
Sono stati giorni di riflessione, conoscenza e confronto: la Caritas del futuro sarà decisamente nelle mani di ogni ragazzo e ragazza che abita le comunità.
Martina Marino

Alla scuola del Vaticano II

Il resoconto dei lavori del Convegno ecclesiale diocesano a Cerignola guidati da Annalisa Caputo e dall'arcivescovo Francesco Cacucci

DI ANTONIO D'ACCI

Nei giorni dall'8 al 10 ottobre 2024, presieduto dal vescovo Fabio Ciollaro, si è svolto nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, il convegno diocesano su *Il Concilio e la Chiesa*, con gli interventi della prof.ssa Annalisa Caputo, docente di Filosofia nell'Università degli Studi di Bari e nella Facoltà Teologica Pugliese, su «I colori del mistero e della vita a partire da *Lumen Gentium*» (8 ottobre), e di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo emerito di Bari-Bitonto, nonché amministratore della nostra diocesi nel periodo precedente l'ingresso del vescovo Fabio, su «Perché il Concilio diventi vita» (9 ottobre). Il convegno, come da tradizione, si ispira alla più recente lettera pastorale del vescovo Fabio, quest'anno centrata sulla *Lumen Gentium*, secondo il quale, come ha affermato nell'introduzione ai lavori, «il Concilio, i suoi documenti, le sfide e l'ispirazione divina, meritano una continua riflessione».

Introdotta da mons. Vincenzo D'Ercole, vicario generale e parroco della chiesa dello Spirito Santo, la prof.ssa Caputo, a partire dalla metafora dell'arcobaleno di san Basilio, ha sottolineato che la Chiesa è Corpo di Cristo e Popolo di Dio. In tale prospettiva, è realtà visibile ma anche invisibile perché Corpo di Cristo che è *Lumen Gentium*. Nel documento conciliare, la Chiesa raduna tutti in una comune chiamata alla santità. In quanto tale, anche i laici sono parte fondamentale del Popolo di Dio che, già nella famiglia, individua un esempio di portatrice di comunità. Il Popolo di Dio è un popolo regale che ha per capo Cristo ed un popolo sacerdotale in quanto nel



Il Convegno ecclesiale diocesano con il vescovo Fabio Ciollaro e l'arcivescovo Francesco Cacucci

battesimo riceviamo il sacerdozio, la profezia e la regalità. Il nostro umano viene innestato nel mistero della morte di Gesù. Si vive il sacerdozio di Gesù quando esercitiamo l'amore e la carità. Nel battesimo riceviamo il dono della profezia che ci aiuta a vivere la speranza senza esitazione. Occorre, quindi, mettere a profitto il presente, in quanto il cristianesimo chiede ad ognuno di noi di esprimere il massimo della nostra umanità.

Il vescovo: «Continuiamo a riflettere insieme sul Concilio»

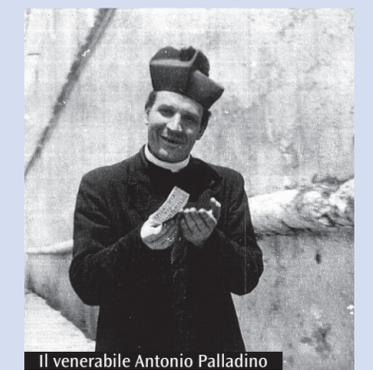
Il giorno 9, i numerosi partecipanti hanno ascoltato l'intervento di mons. Cacucci che, attraverso la sua nota esperienza e la sua sapienza ecclesiale, ha descritto e

analizzato quelle che furono le diverse fasi dell'evento conciliare, ricordando come, nel 1976, da parroco, propose come primo documento per la catechesi l'approfondimento della *Lumen Gentium*. Sottolineando le differenze tra «progetto» e «programma pastorale», l'autorevole relatore ha sottolineato che la nuova lettera pastorale del vescovo Fabio costituisce una fonte da cui poter attingere nel tempo. Il Concilio avviato da papa Gio-

vanni XXIII, ha ricordato mons. Cacucci, risultò pervaso da una linea di continuità con il Vaticano I, che non aveva potuto approfondire, con la definizione dell'infalibilità pontificia, il ruolo della gerarchia, a causa delle note vicende che portarono alla soppressione dello Stato Pontificio. Vi fu, quindi, in papa Roncalli, un'evidente capacità di farsi guidare dallo Spirito Santo. Il riferimento all'arcivescovo di Milano, Giovan Battista Montini, autore una settimana dopo l'apertura del concilio, di una lettera inviata al Segretario di Stato Amleto Cicognani sulla necessaria organicità degli schemi da lavoro, ha costituito, durante la relazione, l'occasione giusta per ricordare come dal concilio sia emerso anche un importante contributo per l'ecumenismo e il dialogo religioso.

In tale prospettiva, mons. Cacucci ha indicato nella comunione, dal greco *koinonia*, uno dei principali obiettivi del concilio, come dimostra, fra i tanti, il riferimento al Popolo di Dio che, nel numero 1 della *Lumen gentium*, si pone alla scuola di Cipriano, Padre della Chiesa. La comunione trova ispirazione nella Trinità: il Popolo di Dio, quindi, tocca il mistero di Dio. Per tale ragione, alla fine dei tempi, la Chiesa diventerà Regno di Dio. I viaggi apostolici si inquadrano, non a caso, proprio, in tale logica universale della Chiesa, nella quale la parrocchia è chiesa di popolo dove tutti possono sentirsi a casa. Non è mancato, in conclusione, il riferimento a Maria, venerata come Madre di Cristo. Al termine dei primi due giorni, il Convegno Ecclesiale Diocesano è continuato, giovedì, 10 ottobre, nelle rispettive comunità parrocchiali, con il coinvolgimento dei membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali, secondo lo stile sinodale.

ANNIVERSARI



Il venerabile Antonio Palladino

Don Palladino, il sacerdote del «secolo nuovo»

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

La rilevanza di Antonio Palladino (10 novembre 1881-15 maggio 1926) è identificabile in quel protagonismo storico che a Cerignola, come nel resto del Mezzogiorno, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, sollecitò una presenza più attiva e un'azione più efficace dei cattolici nella società. Palladino fu un autentico protagonista della rinnovata responsabilità che la *Rerum novarum* di Leone XIII affidò ai cattolici, in un periodo durante il quale il tema sociale fu al centro di ampi dibattiti e decisi confronti. Durante il suo apostolato incontrò situazioni in rapido cambiamento e avvertì acutamente la preoccupazione di formare le giovani generazioni. A tale scopo promosse l'associazionismo cattolico e coltivò le vocazioni alla vita religiosa.

A causa della diffusione del socialismo, il vescovo Angelo Struffolini decise di erigere una nuova parrocchia nella zona della città dove più forte era l'anticlericalismo, significativamente espresso dai titoli dei rioni: «Citadella», «Pozzocarrozza», «Senza Cristo». Nel 1909, Palladino divenne parroco della chiesa di San Domenico, la chiesa collocata in un territorio ampio e socialmente eterogeneo, fatiscente non solo nelle strutture ma anche dal punto di vista pastorale, essendo stata affidata fin dal 1816 alla confraternita di Maria SS. del Rosario e San Rocco. I sodali, e con essi la popolazione, si conservavano cattolici, ma vivevano il *sensus ecclesiae* attraverso una tradizionale gestione del sacro, ancorata agli schemi tipici della diffusa religiosità. La parrocchia divenne così il campo di lavoro apostolico del giovane sacerdote. In quel contesto, il parroco, per aggiornare una religiosità fatta di celebrazioni cicliche e rituali, attese alle confessioni, curò la predicazione e l'insegnamento del catechismo, suscitò l'interesse e l'entusiasmo dei più piccoli, senza dimenticare di richiamare la responsabilità dei genitori in famiglia. E i risultati non mancarono se, in breve tempo, la chiesa di San Domenico divenne il punto di riferimento per i cattolici dell'intera città. Furono trentadue le associazioni che il Palladino istituì nella chiesa di San Domenico durante il suo parroco (1909-1926). Altra caratteristica dell'azione pastorale di don Palladino fu la carità che lo spinse a sostenere i poveri e a fondare istituti di assistenza per i bisognosi. Nell'estate 1921 decise di costruire una nuova chiesa da intitolare alla Madonna del Buon Consiglio nel rione anticlericale della «Citadella». Nacque, nel settembre 1921, la Pia Opera del Buon Consiglio che, affidata all'allora nascente Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, ancora oggi, costituisce la testimonianza più autentica del carisma palladiniano.

La festa dei santi in oratorio

Dopo il successo indiscutibile dello scorso anno, è tornata l'*All Saints' Party*, il white party tenutosi alla vigilia di Ognissanti nei locali dell'oratorio salesiano «Don Bosco» di Cerignola, ispirato dalla positiva esperienza delle feste di Ognissanti organizzate nelle parrocchie di Orta Nova già negli anni passati. «La festa è promossa dall'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale, allo scopo di far vivere in maniera diversa e alternativa la vigilia di Ognissanti - spiega don Michele Murgolo - ricorrenza che la società moderna impone come giornata in cui si celebra la morte, importando la tradizione americana di Halloween. Ciò che noi proponiamo, invece, è un pensiero di vita alta, che è la vita verso la santità, come ci ricorda-



Alcuni dei giovani partecipanti

no le Sacre Scritture e le storie dei santi». Lontani dalle mode e dal consumismo, ma senza rinunciare al divertimento, decine di ragazze e ragazzi si sono radunati alle ore 21,30, vestiti in abiti bianchi, per ricordare il candore di questa vita santa e luminosa.

Dopo l'accoglienza da parte dell'equipe di Pastorale giovanile, è stato letto il passo del Vangelo di Matteo sulle beatitudini, che papa Francesco ha più volte definito «la carta d'identità dei santi». Al termine della riflessione del vescovo Fabio Ciollaro sul brano evangelico, i giovani hanno ballato sui brani proposti dal dj Emanuele Scardina, gustando pizze e bevande preparate da alcuni volontari, in una serata di divertimento sano e gioioso. L'idea di fondo delle iniziative dell'UPG è quella di rinnovare le tradizioni che piacciono ai giovani senza ostacolarle, ma donando un senso nuovo, per trasformarle in strumenti che aiutano a riflettere e a recuperare il senso degli avvenimenti.

Rosanna Mastroserio

Scuola, incontro d'inizio anno

Il 15 ottobre 2024, festa di Santa Teresa D'Avila, i bambini delle scuole primarie cattoliche di Cerignola hanno riempito gioiosamente il Duomo Toniti per iniziare ufficialmente l'anno scolastico con il vescovo Fabio. La città possiede una lunga tradizione nell'ambito dell'educazione cattolica e numerosi sono gli istituti che vi si dedicano: dalle Suore Domenicane con tre sedi, San Vincenzo in Piazza Duomo, Vasciaveo e Buon Consiglio, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con la vasta Opera Buonsanti, alle Ancelle dello Spirito Santo, fino alle Missionarie Figlie del Calvario in zona Convento, dove tra l'altro è applicato il Metodo Montessori. La tradizione si è resa ben visibile nel raduno in Duomo: centinaia di voci infantili hanno pregato col Vescovo e cantato e centinaia di divise, raggruppate per ciascun istituto, hanno creato onde cromatiche dal bianco all'azzurro. Il vescovo Fabio ha ricordato ai fanciulli la bellezza dello studio attento. Ha poi voluto benedirli a uno ad uno, ponendo su ogni testolina le mani di pastore, a ciascuno donando il suo sorriso. Ogni bimbo ha portato degli alimenti per la Caritas, destinati ai bisognosi.
Antonio Belpiede

PARROCCHIE

Quando lo sport unisce

«La Chiesa è vicina allo sport, perché crede nel gioco e nell'attività sportiva come luogo di incontro»: con queste parole piene di speranza e impegno, papa Francesco ha delineato il suo pensiero sulla pratica sportiva. Ed è proprio a partire da questa indicazione del pontefice che la SSD Pallavolo Cerignola e la parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo di Cerignola hanno stretto una bellissima collaborazione, in occasione della prima di campionato in casa, giocata lo scorso 19 ottobre, quando i ragazzi del catechismo di prima comunione, accompagnati dal parroco don Saverio Grieco e dai catechisti, hanno occupato un intero settore del Pala-Dileo per sostenere e tifare con cartelloni e cori le fucce della squadra cittadina.

Lo sport in parrocchia acquista, così, un *telos* educativo molto importante: «Abbiamo deciso di fare questo percorso con i ragazzi - riferiscono i catechisti - perché sappiamo che lo sport è incontro e gioia. Si è sempre in continua formazione, in cui virtù e temperanza si incontrano».
Giuseppe Galantino



L'avvocato Giacinto Dilorenzo

L'istituzione di un premio come alto riconoscimento del valore e dell'importanza del dedicarsi agli altri per amore del prossimo

Il volontariato come stile di vita

Il 12 e 13 ottobre 2024 ha avuto luogo nella villa comunale di Cerignola, la prima Festa del Volontariato. Un evento nuovo per il nostro territorio, a cui hanno partecipato diverse realtà associative legate al mondo del volontariato che, a vario titolo, svolgono un ruolo importante al servizio della comunità. Presente all'iniziativa anche la sottosezione diocesana dell'Unitalsi con un suo stand presso il quale i partecipanti e i visitatori hanno potuto ricevere informazioni riguardo l'associazione e le sue attività. Due grandi poster attiravano l'attenzione, disegnati per l'occasione da Vincenzo Barnaba, artista cerignolano, che ha saputo interpretare attraverso il linguaggio dell'arte l'importante messaggio che identifica il servizio unitalsiano: «Non vi è disabili-

tà, nel cuore di chi ama!». Ed è proprio l'amore il carisma fondante della nostra associazione, il desiderio di manifestare l'amore di Dio attraverso le nostre mani chiamate da Dio stesso a svolgere con semplicità il servizio di cura rivolto al prossimo. Il momento che ha reso la manifestazione davvero emozionante, riempendola di significato per tutti noi, è stato la consegna di una targa commemorativa alla famiglia, alla moglie Maria Iacobazzi e al fratello Tommaso, di Giacinto Dilorenzo, volontario e già presidente dell'Unitalsi di Cerignola (2000-2005), che ha ricoperto anche diversi incarichi sia a livello regionale che nazionale, come quello di responsabile della Macro Area Sud della Protezione civile Unitalsi. La cerimonia d'istituzione del «Pre-

mio al Volontariato Giacinto Dilorenzo» è stata fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale che ha ricordato e riconosciuto il talento, il tempo, lo spirito di sacrificio, il prezioso e instancabile servizio svolto da Giacinto per la sua associazione e per tutti coloro che ne hanno avuto bisogno. L'avvocato Dilorenzo è venuto prematuramente a mancare all'affetto dei suoi cari nel 2018 dopo una breve malattia... ma il suo ricordo e il suo esempio sono sempre vivi nei nostri cuori. Ha lasciato un importante insegnamento: il volontariato, e nello specifico essere unitalsiani, «è» e «deve» diventare uno stile di vita! Lo stesso stile di vita che ha contraddistinto la sua, rendendolo oggi l'esempio di un volontario umile, autentico e discreto.
Isabella Giangualano